

+1996 353156

Istituto Salesiano «Giusto Morgando»
Via San Giovanni Bosco, 14 - 10082 Cuorgnè

Carissimi confratelli,

sabato 17 febbraio 1996 alle ore 11.45, presso l'ospedale San Giuseppe Benedetto Cottolengo di Torino, attorniato da confratelli, parenti e personale sanitario lasciava la dimora terrena per tornare alla casa del Padre il confratello

Don Brizio Tutel

di 79 anni di età, 50 di sacerdozio e 61 di professione

Nato a Saint Barthélemy (Aosta), figlio di Giuseppe e Serafina Reboulaz, ultimo di sette fratelli, di cui uno, Anselmo, compiuti gli studi nel seminario di Aosta, venne ordinato sacerdote nel 1934.

Brizio, dopo aver frequentato il primo anno di ginnasio presso il seminario di Aosta, venuto a conoscenza di Don Bosco e conquistato dalla sua



amabile figura, chiese ed ottenne di entrare nella casa salesiana di Avigliana dove fioriva l'opera dei Figli di Maria, fondata da Don Bosco per le vocazioni adulte allo Stato ecclesiastico (1931-1934).

Compiuto il noviziato a Pinerolo Monte Oliveto e gli studi filosofici a Foglizzo, ritornò ad Avigliana per il tirocinio pratico, dove lasciò un bellissimo ricordo di sé, tanto che ancora oggi è ricordato da confratelli ed exallievi per la sua bontà, disponibilità, nonché per la sua serietà nell'insegnamento.

Compiuti gli studi teologici, venne ordinato sacerdote nella basilica di Maria Ausiliatrice il 1° luglio 1945.

I primi anni di sacerdozio li trascorse a Torino Valdocco come catechista ed insegnante degli studenti. Tra i suoi allievi ebbe anche Mons. Tarcisio Bertone che, partecipando lo scorso anno alla festa per il suo giubileo sacerdotale, lo elogiò per le sue ottime qualità di insegnante e di amabile educatore.

Nel 1951 i Superiori, venuti a conoscenza della sua ottima conoscenza della lingua francese, gli proposero di andare in Canada. Qui lo troviamo dapprima Direttore della casa Jacquet, River New Brunswich con studenti esterni di lingua inglese ed alunni interni di lingua francese; poi Direttore e Parroco della parrocchia Sainte Claire di Montreal dove si dedicherà con particolare attenzione e cura agli emigrati italiani.

Nel 1966 è negli Stati Uniti con incarichi vari, ma sempre strettamente pastorali, soprattutto tra gli emigrati di diverse culture e origini: Italiani, Francesi, Irlandesi, Inglesi.

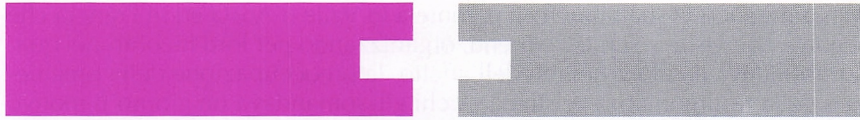
I quasi venticinque anni passati in Canada e negli Stati Uniti sono stati per lui un periodo molto ricco di esperienze durante il quale con tanta generosità ha profuso le sue migliori energie, mettendo in luce doti di governo, di guida spirituale e di pastore dal cuore grande, sempre aperto all'accoglienza ed alla comprensione di quanti si rivolgevano a lui.

È significativo quanto ci ha scritto padre Luc Lantagne, direttore della parrocchia San Giovanni Bosco di Edmonton Alberta (Canada), appena ricevuta la notizia della sua morte: «Noi Salesiani del Canada dobbiamo molto a Don Brizio. Infatti attraverso il suo grande spirito di sacrificio e di generosità, il suo stile di profonda preghiera e la continua guida, specialmente nel collegio Don Bosco di Montreal, abbiamo potuto crescere nella vocazione e nello spirito di Don Bosco. Lo dobbiamo a Lui se nel 1988 siamo diventati Ispettorìa. Quando ero giovane mi ricordo assai vivamente del grande e sorridente volto di Don Brizio, la sua cordiale accoglienza e sincera gioia nello stare con noi giovani».

Nel 1975 ritornò in Italia per stare vicino al fratello Don Anselmo che si trovava in precarie condizioni di salute, ma continuerà a sentire sempre grande nostalgia del Canada e degli Stati Uniti, coltivando in cuore il sogno di potervi ritornare ancora per ritrovare i suoi amici e rivedere le opere testimoni del suo grande amore per il Signore, per Don Bosco, per i giovani.

Lo troviamo prima a Torino come viceparroco della popolare parrocchia di "Gesù Adolescente", poi parroco e direttore a Saluzzo, quindi di nuovo a Torino "Gesù Adolescente" con l'incarico di seguire le famiglie del quartiere.

Con la speranza di essere più vicino ai parenti, accetta, a 72 anni, di andare nella comunità di Châtillon, per reggere ad personam, la vicina par-



rocchia di Pontey. Ma dopo soli tre anni, l'età e le forze fisiche in declino, gli imposero di rinunciare alla parrocchia e, pur desiderando di rimanere in Valle d'Aosta, obbedì all'invito di recarsi ad Avigliana ed infine in questa casa di Cuorgnè, come rettore della chiesa pubblica.

Lo scorso anno, prima dell'assalto finale del male che ne minò la forte fibra e lo portò alla morte, ebbe la gioia di celebrare solennemente, con i suoi numerosi parenti e tra i monti che tanto amava, il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Sperava vivamente che questi festeggiamenti potessero suscitare buone vocazioni al sacerdozio: lo speriamo tanto anche noi.

È stato il suo, come si può dedurre dai dati esposti, un continuo e dinamico pellegrinare. È lungo questo itinerario, percorso nell'obbedienza e con cuore di apostolo, che Don Brizio ha rivelato qualità umane e spirituali che lo hanno reso amabile a chi lo avvicinava, favorendone sentimenti di fiducia, di stima e soprattutto di grande confidenza.

A nostra edificazione e stimolo ne segnaliamo alcune che a noi sembrano aver maggiormente caratterizzato la figura e lo stile pastorale di Don Brizio.

– Spirito di fede e di preghiera. Era uomo di profonda pietà, testimonia il direttore di Edmonton Alberta padre Luc Lantagne, e specie negli ultimi anni lo si vedeva spesso in preghiera davanti al tabernacolo o a camminare nei cortili con la corona del Rosario.

– Spirito di accoglienza e amorevolezza. Difficilmente chi avvicinava Don Brizio per la prima volta, si allontanava da lui senza nutrire il desiderio di ritornare ad incontrarlo ancora e parlargli nuovamente. Aveva uno stile tutto suo nell'avvicinare le persone, fatto di semplicità, umiltà, bontà e tanta disponibilità all'ascolto sincero e profondo.

– Amore per i piccoli, gli anziani, gli ammalati. Questa attenzione lo ha caratterizzato per tutta la vita, specie nella sua attività pastorale come parroco e vice-parroco.

Entrava nei cortili di popolosi quartieri della città, attirato dallo schiamazzo di tanti ragazzi. Li avvicinava con bontà, amico tra amici, e diventava loro catechista nella preparazione ai sacramenti della Comunione e della Cresima. Specie negli ultimi anni, anche nei tre ultimi di vita passati a Cuorgnè, un'attenzione particolare l'ha rivolta agli ammalati e agli anziani che andava spesso a visitare portando loro il conforto della Parola di Dio, della Riconciliazione e Comunione. Tutto questo gli apriva la porta per entrare nelle famiglie e creare con loro rapporti di amicizia che dureranno nel tempo. Abbiamo trovato tra i suoi libri, bloc-notes riportanti tantissimi nomi e indirizzi. E le visite che ricevette durante la malattia ne sono state una chiara testimonianza.

– L'amore riconoscente e sacerdotale per la gente del suo paese e per la numerosa parentela. Aveva grande cura, anche all'estero, nel seguire i gruppi di origine valdostana. Il "Messagger Valdostain" degli anni '60 riporta costantemente notizie e fotografie degli incontri che Don Brizio organizzava.

Mai dimenticò la sua numerosa parentela in Valle d'Aosta ed in Francia che seguiva con visite e scritti frequenti, organizzando per loro incontri nei quali trasmetteva il calore umano dell'affetto, la preoccupazione della preghiera e della testimonianza cristiana. A chi gli domandava un giorno il motivo di questa sua devozione familiare, rispose che solo chi è stato a lungo lontano apprezza appieno il valore dei vincoli familiari.

Si preparava a vivere questi incontri con l'ansia e la cura del buon pastore, consapevole che anch'essi potevano costituire un linguaggio efficace per comunicare il grande messaggio evangelico: Dio ci è Padre e ci ama tutti.

– Obbedienza. Come ultimo tratto vogliamo sottolineare l'obbedienza. La sua disponibilità e docilità vissute con grande spirito di fede hanno indotto Don Brizio a dire sempre di sì ai Superiori, anche quando ciò comportava rinuncia e sacrificio... Ha amato il lavoro, quello assegnatogli dall'obbedienza. Il suo grande rammarico negli ultimi tempi era di non poter più lavorare e rendersi ancora utile alla Comunità.

Come sintesi di quanto scritto, riportiamo qui la preghiera che scrisse per ringraziare il Signore dei suoi cinquant'anni di sacerdozio:

*Ti ringrazio, Signore, per la vocazione che sto vivendo,
per l'apostolato svolto in diverse regioni e nazioni,
per l'aiuto datomi dalla Vergine Ausiliatrice, dai familiari,
dai confratelli, parenti e da tanti amici che mi hanno amato
e che mi ricordano. Ti prego, dammi ancora salute e forza,
perché possa amarTi maggiormente ed essere attivo
per il bene delle anime.*

I funerali si sono svolti nella chiesa dell'Istituto salesiano di Cuorgnè, presieduti dal Vicario ispettoriale Don Venanzio Nazer.

La salma, dopo aver ricevuto l'ultimo saluto in una solenne concelebrazione di confratelli e sacerdoti della sua Valle, presenti i suoi compaesani accorsi in massa, è stata tumulata nella tomba di famiglia nel piccolo cimitero di Diemoz (Ao). Quivi, assieme ai suoi cari, rimane in attesa della risurrezione finale.

Prima di concludere vogliamo ringraziare vivamente i parenti che durante la malattia gli sono stati vicini con tanto amore; le rev. Suore della Sapienza che lo curarono un mese con tante attenzioni nel Castello di Valperga, le rev. Suore e il personale medico e paramedico dell'infermeria S. Pietro dell'ospedale Cottolengo ove fu accolto con tanta fraternità e curato con vera carità cristiana.

Chiediamo a tutti una preghiera di suffragio per Don Brizio e un ricordo per questa Comunità.

Cuorgnè, 30-9-1996

La Comunità Salesiana

Dati per il necrologio:

Sac. Tutel Brizio, nato a Saint Barthélemy (Ao) il 15 aprile 1916, morto a Torino il 17 febbraio 1996 a 79 anni di età, 61 di professione e 50 anni di sacerdozio.